

**Economia, società e turismo in  
Emilia-Romagna  
Scenario e quantificazioni CoVid-19**

## PARTE PRIMA

### La probabile evoluzione della malattia e le conseguenze sul turismo

Il presente documento cerca di tracciare uno scenario per le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria determinata dal CoVid-19 in Emilia-Romagna, con particolare riferimento al comparto turistico. Per arrivare a questo obiettivo è necessario procedere per *step* intermedi chiedendosi, come prima cosa, quale sarà la probabile evoluzione dell'infezione, in secondo luogo, quali conseguenze questa evoluzione avrà sul comportamento delle persone e delle organizzazioni. Da ultimo, questi cambiamenti interagiranno con le conseguenze sull'economia reale generate dal CoVid-19 nell'immediato determinando conseguenze di medio termine sull'economia e la società della regione (e non solo).

In questa prima parte del lavoro vengono identificate le variabili chiave da tenere monitorate nelle prossime settimane per verificare che lo scenario tracciato dal documento rimanga coerente con l'evolversi della realtà. Alla luce delle ipotesi su queste variabili chiave viene tracciato lo scenario della possibile evoluzione per fasi dell'epidemia. Per ognuna di queste fasi vengono analizzate le conseguenze sui diversi comparti turistici della regione.

Nella seconda e terza parte del lavoro vengono quantificate le conseguenze economiche del CoVid-19 sul turismo dell'Emilia-Romagna (sviluppando, se necessario, alcune ipotesi ulteriori rispetto a quelle della prima parte) con due approcci diversi ma convergenti. La seconda parte, infatti, adotta una impostazione macroeconomica che parte dalla composizione per settori dell'economia dei territori. La terza parte, invece, parte dalla stima sulle conseguenze di arrivi e presenze turistiche per la regione e le quantifica economicamente utilizzando le rilevazioni dei prezzi praticati dagli operatori del settore.

Compito fondamentale del livello macro (nazionale ed, ancor di più, europeo) è quello di scongiurare l'innescarsi di una nuova crisi del debito (sovrano e privato), analoga a quella vissuta in occasione della crisi greca ma di portata ben più ampia. Nel momento in cui viene redatto questo documento, è emersa chiaramente una spaccatura tra i paesi dell'Area Euro (o, più propriamente dell'UEM, Unione economica e monetaria) tra coloro che sono favorevoli all'emissione di CoVid-Bond e/o all'uso del Fondo salva stati (European Stability Mechanism, ESM) *non* accompagnato delle previste clausole restrittive per i paesi debitori e coloro che sono fortemente contrari a queste ipotesi. In diversi ipotizzano che dietro la titubanza della BCE nei confronti della riattivazione del *quantitative easing* vista all'inizio della pandemia vada intravista, in realtà, l'ombra di questa contrapposizione.

#### 1. IL METODO SEGUITO:

- L'obiettivo di questa parte del lavoro è tracciare uno scenario per le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria CoVid-19 in Emilia-Romagna, con particolare riferimento al comparto turistico
- Per farlo vengono identificate alcune variabili critiche
- Tracciando l'evoluzione di queste variabili critiche è possibile capire come stia evolvendo lo scenario

Diversi indizi suggeriscono però che la spaccatura, questa volta, potrebbe trovare una ricomposizione diversa da quella messa in campo in occasione della crisi ellenica. Come prima cosa, lo shock generato dal CoVid-19 non è asimmetrico: tutti i paesi dell'UEM sono coinvolti e

differiscono solo per qualche settimana in termini di diffusione della malattia<sup>1</sup>. Come seconda cosa, questa crisi è esogena al mondo dell'economia quindi non sono ravvisabili elementi di responsabilità riconducibili alla condotta fiscale degli stati coinvolti che possano giustificare un diniego all'uso di mezzi straordinari. In terzo luogo, molto del commercio estero dei paesi "rigoristi" è indirizzato verso gli stati che stanno richiedendo le misure di sostegno pan-europee. Ne consegue che le capacità di ripresa di tutti i paesi dell'UEM, anzi, di tutto il continente, sono fortemente legate tra loro (l'improvviso venir meno degli enormi avanzi commerciali di Olanda e Germania verso gli altri paesi europei sarebbe un duro colpo alle loro economie e costringerebbe comunque questi paesi ad interventi massicci). In ultimo, c'è da augurarsi che gli errori commessi in passato possano suggerire ai decisori di mettere in campo misure consistenti e tempestive al fine di stroncare sul nascere ogni velleità speculativa della finanza contro il debito degli stati maggiormente colpiti.

## 2. A. LE VARIABILI MACRO (ECONOMICHE e POLITICHE):

- Si impedisce che una nuova crisi di debito si avvii con la crisi reale generata dall'emergenza sanitaria:
  - Accordo europeo per il finanziamento della fase di emergenza (sanitaria ed economica)
  - Accordo europeo per il finanziamento della «ricostruzione»
- Si impedisce che il fermo delle attività causato dall'emergenza generi una crisi di liquidità che porti a fallimenti a catena:
  - Viene previsto e reso operativo un adeguato «firewall» che previene il diffondersi della crisi di liquidità lungo gli anelli della catena produttiva

L'insorgere di una nuova crisi debitoria a seguito della crisi economica già innescata dall'emergenza sanitaria genererebbe danni incommensurabili che esulano da qualunque scenario di valutazione proprio per la loro portata catastrofica.

Rispetto a queste problematiche, la prospettiva alla quale si attribuisce maggiore probabilità nel momento in cui si scrive è che si riesca a trovare un accordo, per quanto tardivo dal punto di vista dei paesi più colpiti dal CoVid-19, per finanziare gli interventi urgenti durante la fase emergenziale dell'epidemia (probabilmente, tramite l'uso del ESM – *European Stability Mechanism* – con clausole *meno* penalizzanti per i debitori) mentre più incerto è che si riesca a trovare un accordo per finanziare la fase di "ricostruzione" post epidemica, evitando che la capacità produttiva dell'intero continente si depauperi in maniera semi-permanente<sup>2</sup>.

Ad avvalorare un'interpretazione positiva dell'evolversi della situazione si sommano ormai diverse evidenze tra cui spicca la lettera di Ursula Von Der Leyen, Presidente della Commissione UE, che non solo chiede scusa all'Italia per i ritardi di attivazione della solidarietà comunitaria ma, soprattutto, annuncia la creazione di uno strumento europeo da 100 miliardi di euro, il "SURE", per il sostegno all'occupazione e alle imprese durante la crisi e l'uso di tutte le risorse disponibili dell'Unione per l'aiuto ai diversi settori dell'economia.

Dello stesso tono gli interventi sulla stampa dei Ministri delle Finanze e degli Esteri della Germania, da una parte, e dei Commissari europei per l'Economia (italiano) e l'Industria (francese) che ipotizzano una triade di aiuti comuni ai paesi, di volta in volta, più colpiti (al momento Italia e Spagna) basati su prestiti del ESM (o MES in Italiano) ma senza condizionalità che portino all'austerità (circa 35 miliardi di euro per il nostro Paese), su prestiti della BEI, Banca europea degli

<sup>1</sup> Anche se la mortalità da CoVid-19 risulta essere molto minore in Germania rispetto a tutti gli altri paesi occidentali. Le cause di questa "eccezione tedesca" non sono ancora note (maggiore dotazione di strumenti sanitari? Diversa catalogazione delle morti delle persone con patologie pregresse? Forse una combinazione delle due cose, forse altre cause ancora non esplorate)

<sup>2</sup> Anche se gli interventi pubblici di autorevoli esponenti della Commissione e del Governo tedesco, di cui si dirà a breve, fanno ben sperare.

investimenti, (per circa 70 miliardi per l'Italia) e, da ultimo, sugli anticipi del meccanismo europeo di sostegno all'occupazione (SURE)<sup>3</sup>.

Altro compito fondamentale per il livello macro è quello di arginare, per quanto possibile, il diffondersi del problema della liquidità tra le imprese. A fronte dell'interruzione delle attività di queste settimane, le imprese stanno sospendendo i pagamenti ai fornitori, ciascuna a tutela della propria liquidità. Questo comportamento, razionale a livello di singola impresa, rischia di essere pericoloso a livello aggregato poiché mette a repentaglio le imprese meno liquide (anche se con buone performance economiche) lungo le catene di fornitura. Per evitare che questo succeda, è necessario introdurre un "firewall" finanziario tra le imprese, una garanzia del credito per far sì che ogni anello della catena si senta tutelato e possa liberamente pagare i propri debiti.

Il presente scenario è redatto nell'ipotesi che il livello macro riesca a contrastare efficacemente l'innesco del circolo vizioso della liquidità delle imprese e quello tra crisi reale e crisi finanziaria.

Questo documento è redatto in maniera modulare in modo che l'aggiornamenti dei diversi elementi permetta di valutare il mutamento del panorama complessivo man mano che la situazione evolve.

### **1) Probabile evoluzione dell'infezione**

Da punto di vista epidemiologico, il presente scenario è redatto nell'ipotesi che l'aver contratto il CoVid-19 significhi aver sviluppato un'immunità verso lo stesso valida nel medio termine (per qualche anno). Detto questo, rimangono aperte due domande: il virus muterà? Se muterà lo farà in senso più o meno infettivo? Più o meno letale?

#### **2.B. LE VARIABILI EPIDEMIOLOGICHE:**

- E' possibile mettere a punto un vaccino oppure una «antivirale preventivo» per sconfiggere il CoVid19
- Per farlo servono tra i 12 e i 18 mesi
- Mutazioni del virus non troppo veloci ed ampie
- Nel frattempo vengono progressivamente messi a punto farmaci o tecniche (tracciamento) per ridurre l'impatto della malattia (contagiosità e pericolosità)

Nel presente scenario si suppone che il virus muti ma in maniera da non modificare significativamente la propria letalità (il numero di morti sul numero di casi di contagio) e la propria infettività (il numero di persone che vengono mediamente infettate da una persona contagiata).

Ipotesi epidemiologica alternativa a questa ma sempre compatibile con lo scenario qui elaborato è che il virus muti, in analogia a quanto fa l'influenza stagionale, con una certa velocità ma che sia possibile mettere a punto degli "anti-virali ad uso preventivo" che permettano di limitare lo sviluppo della malattia (CoVid-19) e di fermare la diffusione del virus (Sars-Cov-2).

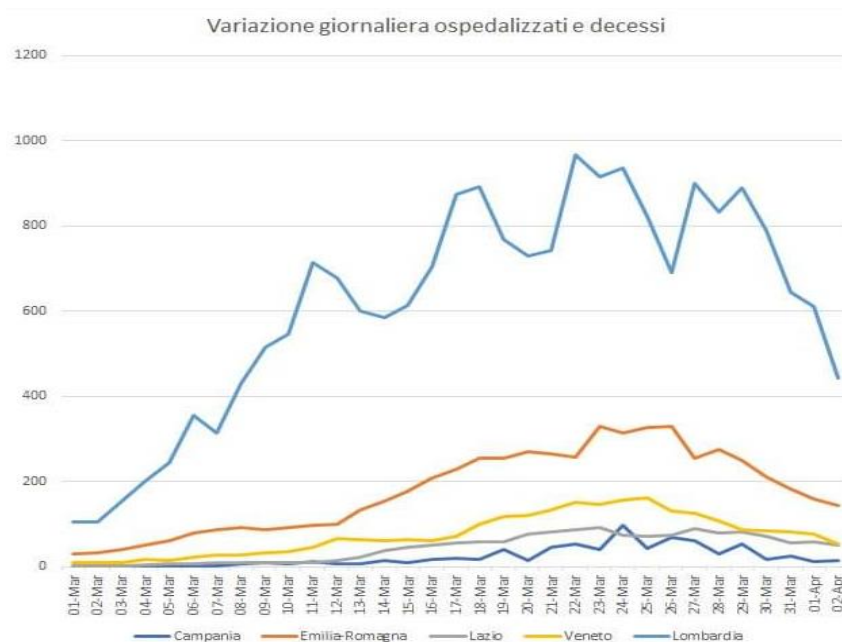
A seguito di questi assunti, lo scenario che viene accolto come base di questo lavoro è quello elaborato da Lichfield e qui rintracciabile: <https://www.milanofinanza.it/news/non-torneremo-piu-alla-normalita-ecco-come-sara-la-vita-dopo-la-pandemia-202003181729195935>

In estrema sintesi, lo scenario di Lichfield prevede che, grazie alle forti misure di contrasto messe in campo, in questo caso, nel nostro Paese, la prima ondata epidemica di CoVid-19 verrà arginata. (già in questi giorni, come risulta dalla fig. 1, si intravedono i primi risultati positivi). Tuttavia, questo non determinerà la fine del problema Coronavirus. Fintanto che non verrà messo a punto un vaccino o un "antivirale preventivo" (al momento, 12/18 mesi sono il periodo di tempo più

<sup>3</sup> Nella settimana che precede la Pasqua del 2020 buona parte della stampa tedesca pare essere impegnata, da una parte, in un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto ai vantaggi pluridecennali che derivano alla Germania dalla partecipazione alla UE (come un avanzo commerciale superiore al 7% del PIL), controbalanciati solo in minima parte dal fatto di essere contributore netto al bilancio UE. Dall'altra parte, la stampa tedesca sottolinea poi come per la Germania stessa sarebbe impossibile riprendersi se i suoi maggiori partner commerciali dovessero riportare danni permanenti alla propria economia. Le notizie della settimana che segue la Pasqua continuano ad essere positive in merito alla soluzione del problema del finanziamento dell'emergenza (sanitaria e lavorativa) mentre rimane in dubbio il finanziamento della fase di "ricostruzione" post chiusura. Il DPCM sulla garanzia per la liquidità delle imprese sembra, invece, confermare l'attenzione al firewall finanziario a tutela dei diversi livelli delle catene del valore.

probabile per raggiungere questo obiettivo) o una “cura efficace”, il Coronavirus rimarrà, in una qualche misura, endemico innescando potenzialmente nuovi focolai (lo stiamo vedendo in Cina in questi giorni). Questo renderà necessaria, periodicamente, la riattivazione (o, più probabilmente, la ri-intensificazione) delle misure di distanziamento sociale al fine di tutelare la capacità di *coping* del Sistema sanitario.

Fig.1 Andamento dell'epidemia in Emilia-Romagna ed in alcune altre regioni italiane. Come misura del contagio viene utilizzata la somma di ospedalizzati e deceduti di ogni giorno al fine di evitare la dipendenza del dato dal numero di tamponi refertati ogni di giorno in giorno. Questa misura risente, ovviamente, di un ritardo di 7/10 gg rispetto all'insorgere della malattia.



Fonte: Elaborazione su dati della Protezione Civile.

Diversi scenari alternativi a quello appena descritto vengono esplorati nel lavoro di Lichfield, come il potenziamento permanente della capacità di *coping* del Sistema sanitario (non solo tramite l'aumento dei posti letto in terapia intensiva ma anche attraverso la creazione di “capacità di *coping* mobile” con unità dislocabili, via via, in prossimità dei focolai) o, anche, il cinico innalzamento del livello di “tollerabilità” alle vittime che farebbe scattare la riattivazione delle misure restrittive in corrispondenza di un numero più alto di decessi. Tuttavia gli effetti sulla vita sociale ed economica di questi scenari alternativi si discostano poco da quello di base qui abbracciato a causa della velocità di diffusione della malattia<sup>4</sup>.

Dopo la prima ondata, quindi, lo scenario proposto prevede il susseguirsi di ondate (più ridotte) di Coronavirus che porteranno all'alternarsi di riduzione e di intensificazione delle misure di distanziamento sociale<sup>5</sup>, come descritto dal grafico di Fig. 2.

Questo tipo di evoluzione dell'infezione pone diversi problemi per gli elementi oggetto della presente analisi. In primo luogo, dal punto di vista del finanziamento pubblico dell'emergenza sanitaria ed economica, i diversi paesi dell'UEM rischiano di pensare di essere davanti a shock asimmetrici a cui ognuno deve essere chiamato a rispondere autonomamente mentre, in realtà, stanno solo vivendo momenti diversi di uno stesso fenomeno.

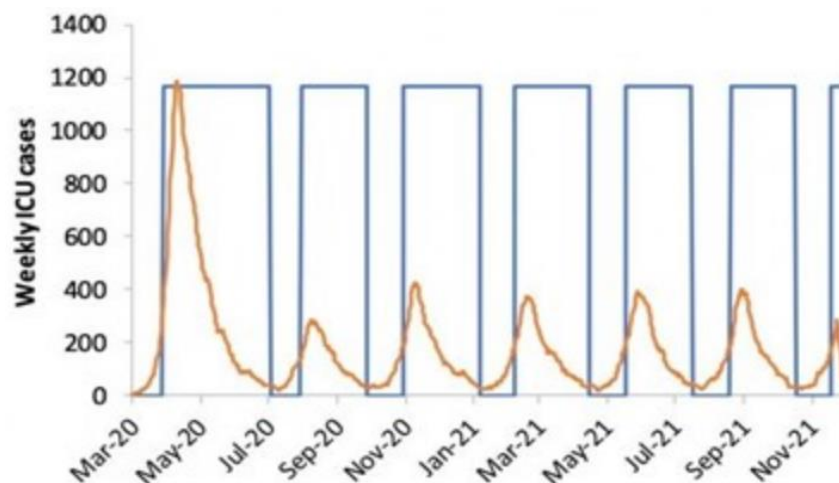
In secondo luogo, questo scenario epidemiologico pone problemi notevolissimi per il comparto del turismo poiché questo, per sua natura, vive di aspettative positive nei confronti della situazione complessiva e delle destinazioni delle vacanze in particolare, e questo sia in termini di sicurezza,

<sup>4</sup> Come dimostra il fatto che diversi paesi che parevano essere intenzionati a non mettere in campo chiusure di massa (la Gran Bretagna, prima e la Svezia, poi) abbiano cambiato idea dopo circa due settimane dai rispettivi annunci a seguito della crescita esponenziale dei contagi e delle vittime.

<sup>5</sup> Lo dimostra il susseguirsi di allarmi e allentamenti delle strette che ha caratterizzato le due prime settimane di aprile in Cina

sia in termini di evoluzione economica. La domanda turistica per diventare da potenziale ad effettiva ha bisogno, non solo, che la disponibilità economica si estenda dai bisogni primari verso quelli voluttuari<sup>6</sup> ma anche che le aspettative verso la situazione economica siano positive o, per lo meno, stabili in modo da poter destinare il denaro sovrabbondante rispetto ai consumi di base verso il turismo e non verso il risparmio. E' poi necessario che le aspettative verso la sicurezza (generale e della destinazione) siano positive in modo da far percepire lo spostamento come non rischioso o, più verosimilmente, non eccessivamente più rischioso dello stare a casa. Queste condizioni devono essere il più possibile costanti nel tempo poiché il turismo ha bisogno di programmabilità dell'attività (soprattutto se comporta pernottamenti fuori casa). Ne hanno bisogno sia la domanda, sia l'offerta turistica.

Fig.2 Andamento di scenario dei ricoveri in terapia intensiva (linea gialla) e susseguirsi di intensificazione ed allentamento delle misure di distanziamento sociale



Fonte: tratto da <https://www.milanofinanza.it/news/non-torneremo-piu-alla-normalita-ecco-come-sara-la-vita-dopo-la-pandemia-202003181729195935>

Va però detto che questa evoluzione dell'infezione si intreccerà con uno scenario epidemiologico, largamente auspicabile ed anche probabile - date le evoluzioni degli ultimi giorni - nel quale diverse "cure intermedie" verranno messe a punto per limitare gli effetti sull'organismo del CoVid-19 e la diffusione del virus Sars-Cov-2. Queste cure intermedie (siano esse cocktail di farmaci esistenti o farmaci testati ex-novo) diminuiranno progressivamente la pericolosità della malattia e la sua contagiosità allungando - sperabilmente - i periodi di inattività delle restrizioni e rendendo queste meno estese. Ciò renderà la fase transitoria più sostenibile (non solo economicamente ma anche socialmente e psicologicamente) e contribuirà a rendere più reversibili i mutamenti del comportamento degli individui e delle organizzazioni indotti dalle inevitabili misure di distanziamento sociale. Questo tema, ora solo accennato, verrà ulteriormente approfondito nel paragrafo 4.

#### LA PROBABILE EVOLUZIONE DELL'INFEZIONE:

FASE 1: La prima ondata di CoVid19: restrizioni estese sia in senso territoriale, sia in senso settoriale

FASE 2: La fase transitoria, prima parte → da fine aprile - metà maggio ?

- Rilassamento e riattivazione delle restrizioni si susseguono

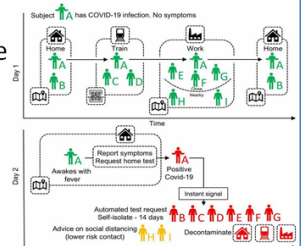
<sup>6</sup> nonostante il bisogno di vacanza si sia nel tempo avvicinato parecchio, nella mente di molti, ai bisogni di base.



## LA PROBABILE EVOLUZIONE DELL'INFEZIONE (continua):

FASE 3: La fase transitoria, seconda parte → in qualche mese

- Innovazione mediche o tecniche mettono parzialmente sotto controllo il CoVid19:
  - Test veloci e a basso costo permettono di:
    - sapere chi è già immune → persone che devono seguire solo la profilassi igienica;
    - Identificare gli asintomatici → isolandoli si riduce di molto il contagio
  - I farmaci riescono a ridurre durata ed impatto della malattia
    - Circa 40 farmaci sono in fase di test (soli o in associazione) di efficacia sulla malattia;
    - Altri farmaci sono in fase di sviluppo o test sugli animali;
  - Si perfeziona il tracciamenti delle persone (problema giuridico più che tecnico):
    - Unitamente al punto 1, questa evoluzione permette di stroncare sul nascere l'installarsi di nuovi focolai



FASE 4: La vittoria sulla malattia → 12/18 mesi

- Il vaccino (o «antivirale preventivo») permette di declassare il CoVid19 a questione ordinaria

## 2) FASE 1: La prima ondata di CoVid-19

La prima ondata di CoVid-19 sarà, anzi è, caratterizzata dalla massima estensione delle misure di restrizione, sia in termini spaziali (tutto il territorio nazionale e quasi tutti i paesi dell'Unione europea saranno - anzi sono - coinvolti), sia in termini di severità delle limitazioni.

Fig. 3. La stima dell'impatto del lockdown sull'economia italiana a seconda della percentuale di imprese coinvolte e della durata

	One week	Two weeks	One month	Two months	Three months
1%	0.0	0.0	0.1	0.2	0.3
3%	0.1	0.1	0.3	0.5	0.8
5%	0.1	0.2	0.4	0.8	1.3
10%	0.2	0.4	0.8	1.7	2.5
20%	0.4	0.8	1.7	3.3	5.0
30%	0.6	1.2	2.5	5.0	7.5
40%	0.8	1.6	3.3	6.7	10.0
50%	1.0	2.0	4.2	8.3	12.5

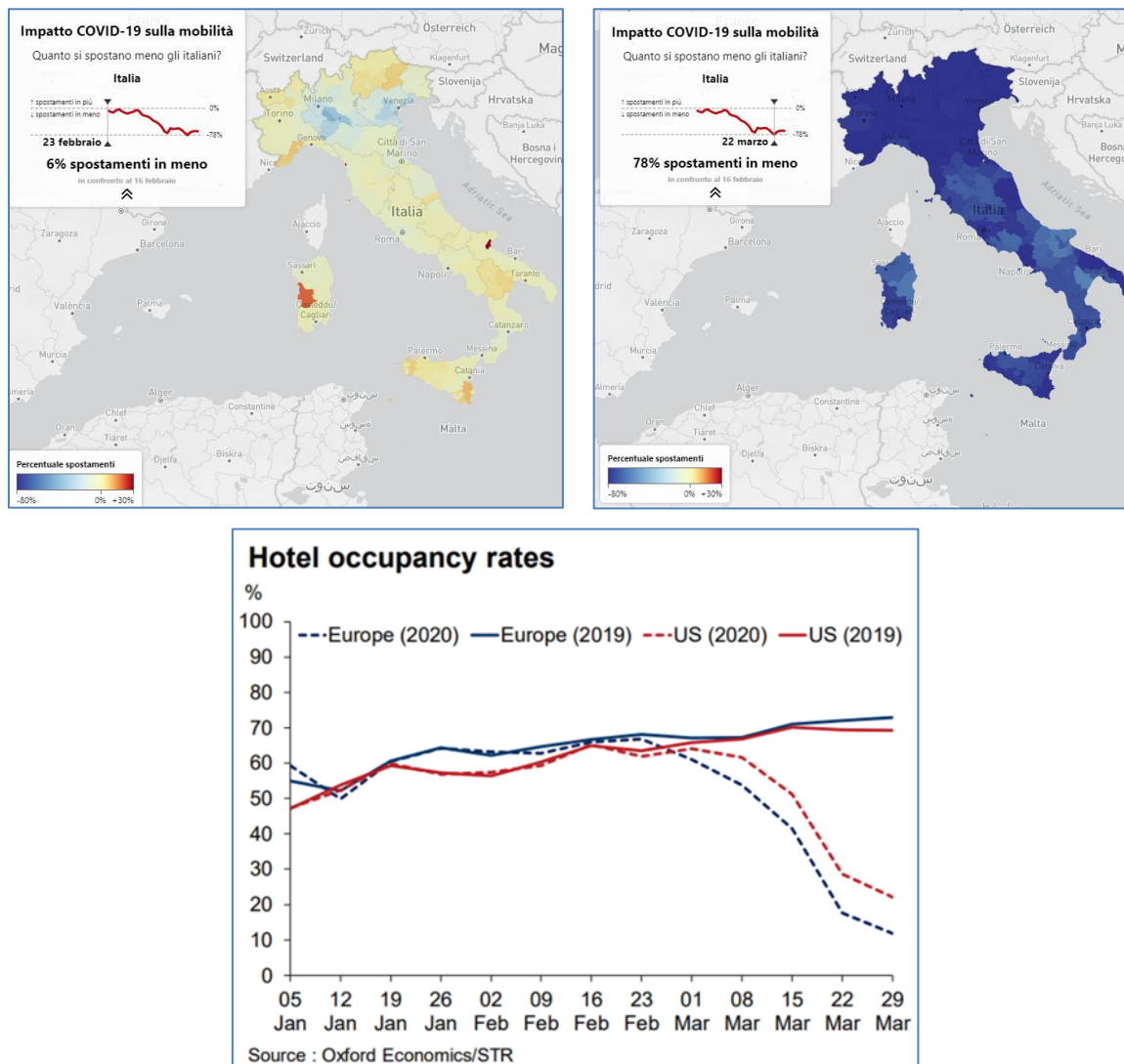
Fonte: Oxford Economics

In questa fase, è inibito per decreto ogni spostamento che non sia strettamente necessario ed improrogabile mentre sono chiusi tutti i tipi di attività di ristorazione con somministrazione ed asporto e rimangono attive solo le consegne a domicilio. Ne consegue che rimangono solo "tracce di attività turistica" (se per tale si intende il soggiornare in una struttura dell'accoglienza turistica per qualunque motivo) riconducibili alla necessità di alloggiare i lavoratori fuori sede delle poche attività non interrotte per decreto e all'alloggio di personale medico fuori sede. Discorso a parte va fatto per gli alberghi che sono entrati nella disponibilità delle strutture del SSN (tramite requisizioni o affitti) per le convalescenze dei guariti da CoVid-19 o l'isolamento dei contagiati asintomatici o con sintomi lievi. Questi al momento sono impiegati ma scontreranno problemi di immagine una volta conclusa l'emergenza.

Per quel che riguarda la ristorazione, al momento, solo una esigua parte delle imprese che non avevano già attivato le consegne a domicilio si è già attrezzato per farlo. Pesano i problemi logistici (far arrivare a casa piatti di qualità paragonabile a quelli consumati prima in loco) e dubbi sulla

domanda potenziale tenuta bassa, da una parte, dalla maggior disponibilità di tempo per la cucina e, dall'altra, dalla minor propensione alla spesa, date le incerte prospettive economiche.

Fig. 4. Impatto dell'emergenza CoVid-19 sulla mobilità in Italia e sui viaggi di europei ed americani



Fonte: Elaborazione infografica di "La Repubblica" sulla base dei dati delle compagnie telefoniche e Oxford Economics

Per quanto riguarda l'economia nel suo complesso, in questi giorni sono state diffuse diverse previsioni sull'effetto economico dell'emergenza sanitaria in atto. Lo scenario economico di Prometeia (diffuso il 23/03/2020) presuppone che l'emergenza finisca a fine aprile e poi si torni (salvo che per il ritardo della domanda dei mercati stranieri) alla normale apertura delle attività economiche. In questa ipotesi, il PIL italiano dovrebbe contrarsi del 6,5% per il 2020 per poi crescere del 3,3% nel 2021. L'Emilia-Romagna, in considerazione del fatto di essere la seconda regione più colpita dal contagio, difficilmente riuscirà, nonostante la proverbiale resilienza del suo apparato produttivo, a mettere a segno risultati significativamente migliori.

Le previsioni messe a punto dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna prevedono una estensione temporale degli effetti dell'emergenza sanitaria variabile da settore a settore e si basano su due scenari distinti sulla base della severità delle conseguenze. Nello scenario di base il valore aggiunto regionale potrebbe contrarsi del 6,7% per il 2020 mentre nello scenario pessimistico tale contrazione potrebbe arrivare al 12,1%.



FASE 1: La prima ondata → il turismo, sostanzialmente, si azzerava:

- Turismo ed escursionismo sono vietati → qualche attività per SSN o lavori improrogabili
- La ristorazione con somministrazione o asporto è vietata → rimane solo il delivery (poche aziende lo facevano prima, si sta estendendo a fatica fuori dalle fasce di gamma media e bassa per il mancato controllo della qualità dell'esperienza di consumo);

### **3) FASE 2: La fase transitoria, prima parte**

Come prima cosa vanno approfonditi gli effetti sui comportamenti della fase transitoria che separa la fine della prima ondata (che avrà termine durante il mese di maggio 2020?) dalla messa in commercio di un vaccino efficace o di un "antivirale ad uso preventivo" che permettano di bloccare l'evoluzione della malattia negli individui e la sua diffusione tra le persone. Si tratta di un periodo di tempo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 12 mesi.

E' già stato fatto cenno delle conseguenze sull'economia delle inevitabili restrizioni attualmente in atto per limitare il diffondersi del SarsCov-2<sup>7</sup>. Lo scenario qui in considerazione, tuttavia, ipotizza che dopo la prima ondata di CoVid-19 ve ne saranno altre di minore intensità che porteranno, periodicamente, a chiusure (parziali) delle attività. Stando così le cose, la stima degli effetti sul PIL svolta da Prometeia può essere considerata una stima dell'effetto minimo del CoVid-19 sull'economia nazionale e regionale.

Il mondo del turismo nella migliore delle ipotesi, quindi, si troverà a dover fare i conti con un reddito disponibile notevolmente inferiore per gli italiani (e per gli stranieri), soprattutto per coloro che usciranno dal mercato del lavoro. Un reddito che sarà indirizzato, prioritariamente, ai consumi incompressibili (generalmente alimentari, vestiario e scarpe, utenze, spese per la casa) e al risparmio (al fine di lenire il rischio percepito per il futuro). Agirà per controbilanciare, almeno in parte, queste ristrettezze la voglia di muoversi e di riprendere una vita normale che caratterizzerà il periodo immediatamente successivo all'allentamento delle misure di restrizione.

Le conseguenze di questo scenario nell'ambito del turismo saranno, comunque, profonde e più intense di quelle ipotizzate per gli altri settori dell'economia (come anticipato, il turismo vive infatti di aspettative positive e risente moltissimo di quelle negative) e si differenzieranno a seconda dello specifico comparto turistico preso in considerazione.

Esaminiamo nel seguito del paragrafo i diversi tipi di turismo.

#### 2.1 Il turismo vero e proprio

Fra tutti gli scenari possibile, forse, quello a fisarmonica sarà il più difficile da gestire per quella parte del turismo che comporta il dormire fuori casa, cioè, quello che – ai fini statistici – è considerato il turismo propriamente detto.

La possibilità di spostarsi da un luogo all'altro per trascorrere qualche giornata di turismo si basa su alcuni requisiti essenziali già introdotti: la sicurezza della meta (ora come ora, essenzialmente la salubrità del luogo di soggiorno), la positività delle prospettive economiche e la programmabilità dello spostamento (saremo liberi di muoverci dal nostro comune nel periodo in cui abbiamo programmato il viaggio? La meta scelta sarà accessibile in quel periodo? Al netto dei divieti formali, la meta scelta sarà sicura in quel periodo?). Del complesso meccanismo di valutazione che scatterà nella mente dei potenziali turisti, una cosa è certa: le mete che, al momento della scelta, non saranno percepite come sicure ed accessibili non verranno prese nemmeno in considerazione. Le altre lo saranno ma solo se appariranno "affidabili nel medio termine" e la percezione sarà affidata, per lo più, a parametri ben poco oggettivi. (Di qui l'importanza di studiare da subito meccanismi di assicurazione della salubrità delle destinazioni e delle strutture e di comunicazione della medesima (si veda il seguito del presente paragrafo).

Fig.5 Passaggi logici da compiere per passare dal numero dei turisti del 2019 a quello del 2020

<sup>7</sup> Si parla, in sostanza, del 3% di diminuzione del PIL annuo per ogni mese di chiusura (semi-totale) delle attività.

## TURISTI 2019

- **Persone che non possono più permetterselo**
- **Persone che non si sentono sicure a spostarsi**
- **Persone che non vogliono fare le verifiche**

## TURISTI 2020

Fonte: Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Come conseguenza, il turismo in questa fase apparirà come una attività rischiosa e in diversi, anche tra coloro che ne avrebbero le disponibilità economiche, vi rinunceranno. Solo una parte dei viaggiatori potenziali, quelli più propensi al rischio, accetteranno di valutare il turismo come opzione ma nemmeno tutti costoro finiranno per concedersi una vacanza. L'attività di verifica sopra descritta, infatti, si evidenzia come laboriosa e finirà per scoraggiare un'altra parte dei turisti potenziali.

Per questo motivo è probabile che, a parità di altre condizioni (sicurezza sanitaria, aspettative verso il futuro e disponibilità presente e prospettiva di reddito) si produca una maggior tendenza alla stanzialità che limiterà i viaggi anche tra coloro che potrebbero, ragionevolmente, permetterseli.

Come risulta chiaro dalla figura 5, fra gli elementi che influenzeranno negativamente la stagione turistica 2020, quello sul quale è possibile intervenire con maggior successo è l'ultimo, cioè, l'asimmetria informativa che graverà sul potenziale turista che dovrà quest'anno fare diversi approfondimenti, non banali, per sapere se la meta e le strutture prescelte risponderanno alle nuove esigenze sanitarie.

In una situazione di così forte incertezza, è fondamentale l'intervento dei soggetti pubblici e associativi per alleggerire il turista dal peso del processo di verifica che sta a monte della scelta ed attirare in regione chi può permettersi di viaggiare e chi si sente in astratto di farlo ma non ha tempo/voglia/capacità per espletare da se tutto il processo di verifica occorrente per un viaggio sicuro. E' necessario investire il prima possibile per avere strumenti che, quando la prima ondata CoVid19 sarà alle spalle, siano in grado di ridurre le asimmetrie informative in capo ai potenziali turisti sulla salubrità delle destinazioni (su questo fronte sarà centrale l'intervento pubblico) e sulla salubrità delle strutture (su questo fronte sarà centrale l'intervento associativo supportato dai soggetti pubblici competenti).

L'intervento pubblico dovrà avere finalità chiare: la sanificazione delle aree pubbliche delle destinazioni (strade, piazze, monumenti, musei, attrattori pubblici) e la predisposizione di strutture in grado di fronteggiare eventuali recrudescenze del Sars-Cov-2. Molto importanti, sotto questo punto di vista, saranno gli "elementi mobili di coping sanitario", cioè, le strutture sanitarie e le task force dedicate in grado di rinforzare localmente la capacità di gestione del Sistema sanitario.

Le iniziative associative (che dovranno coinvolgere il maggior numero possibile di strutture turistiche e, sicuramente, dovranno prevedere il coinvolgimento di soggetti terzi indipendenti per le verifiche) saranno particolarmente apprezzate dai turisti potenziali perché permetteranno, in un sol colpo (tramite la verifica del possesso di un solo "bollino", ad esempio), di lenire l'asimmetria informativa associata al viaggio (il luogo è sanificato tra un cliente e l'altro? se dovesse riacutizzarsi l'epidemia, sono disponibili strumenti di protezione individuale? E se sì, per quanti e per quanto tempo? Nella stessa evenienza, qual è l'autonomia dei rifornimenti? L'ospedale attrezzato CoVid quando è distante? Quanti posti ha?).

Questi strumenti si dimostrerebbero molto utili anche nella fase successiva del periodo di transizione, analizzata nel paragrafo successivo.

Per quel che riguarda l'immagine di salubrità, va detto che diverse destinazioni della nostra regione appaiono al momento svantaggiate. L'Emilia occidentale (Piacenza, Parma e Reggio Emilia) è stata

investita in pieno dalla diffusione dell'epidemia mentre Modena e Bologna lo sono in misura solo limitatamente inferiore. La Romagna tutta sconterà, probabilmente, presso l'opinione pubblica il fatto che Rimini, sua indiscussa capitale turistica, sia stata - assieme a Pesaro - uno dei centri di diffusione della malattia alternativi all'Italia Nord-occidentale. Solo Ferrara, per motivi attualmente ancora non identificati, registra una diffusione del morbo nettamente inferiore al resto del Settentrione. Va dato però conto del fatto che l'intensificazione massima delle misure restrittive in provincia di Rimini sta dando ottimi risultati riducendo notevolmente il numero di nuovi contagi in quell'area (la percentuale di crescita degli stessi è ormai da alcuni giorni nettamente al di sotto della media regionale e nazionale).

Da questo punto di vista, una volta passata la prima ondata CoVid-19, molto dipenderà dalla gestione della comunicazione da parte degli enti preposti. Da una parte, vanno evitate le false partenze (sul modello "Milano non si ferma") prima che il rischio sia davvero stato minimizzato e, dall'altra, vanno fatte campagne di comunicazione mirate a far cogliere proprio che il rischio è stato minimizzato e che sono stati approntati i meccanismi di garanzia della salubrità a cui si faceva riferimento più sopra.

Certo, rimane irrisolto e difficilmente risolvibile, il problema della programmabilità dello spostamento. Il susseguirsi di momenti di attenuazione e di intensificazione delle misure di distanziamento sociale renderanno impossibile sapere con buon anticipo se il viaggiatore potenziale potrà uscire dalla propria residenza, entrare nella destinazione e transitare nei comuni che stanno tra le due località. Non solo, una volta arrivato a destinazione, cosa sarà libero di fare il turista? Per questo motivo, altro elemento essenziale sarà costituito dalle politiche di cancellazione delle prenotazioni. Facile immaginare che i potenziali viaggiatori saranno estremamente restii alla sottoscrizione di prenotazioni non cancellabili o al versamento di caparre (o lo faranno solo in cambio di una poderosa scontistica, assolutamente antieconomica). Interventi a favore degli operatori turistici saranno possibili da parte delle assicurazioni ma non saranno, chiaramente, a costo zero (questo elemento evidenzia una zona di possibile intervento per i pubblici poteri).

Date queste criticità è plausibile immaginare che, salvo combinazioni particolarmente fortunate tra stagione estiva e periodo di inattività delle misure di restrizione, i periodi di attenuazione delle misure di distanziamento sociale assomiglieranno molto – ai fini turistici – a quelli di allerta, eccezion fatta per qualche pernottamento programmato all'ultimo minuto da turisti abbastanza indifferenti al rischio (forse perché giovani) e residenti a distanze limitate dalla destinazione. La gran parte del turismo vero e proprio, quello che prevede pernottamenti, dovrà attendere la fine del periodo transitorio – o quanto meno la sua attenuazione (si veda il successivo paragrafo) per rivedere flussi consistenti.

Le criticità finora evidenziate riguarderanno sia i turisti italiani, sia quelli stranieri. Gli arrivi dall'estero, tuttavia, saranno colpiti in maniera ben più consistente. Al momento in cui si scrive, infatti, non è ancora agevole immaginare se e quando le frontiere tra i diversi paesi dell'Unione riapriranno alle persone e se lo faranno per tutte le motivazioni di viaggio. L'Italia, poi, sconterà il fatto di essere stato il primo focolaio di notevoli dimensioni in Occidente.

Altro problema che si intreccia coi precedenti è quello della (mancata) sincronicità della diffusione della malattia tra le diverse aree del Paese e del mondo. Durante il periodo di picco delle misure di distanziamento sociale il Governo ha imposto la (quasi) uniformità di comportamento a tutto il territorio nazionale. Probabilmente, le fasi di allentamento verranno gestite a zone al fine di permettere la ripresa delle attività nelle aree dove la pandemia apparirà marginalizzata. Mentre è possibile immaginare che le aree del Nord Italia vadano in contro a sfasamenti temporali piuttosto limitati delle misure di contenimento, la stessa cosa non è detta per le altre parti del Paese e gli altri Paesi del mondo. Da una parte, questo potrebbe giocare positivamente nei confronti del turismo della nostra regione poiché alcuni dei suoi più importanti bacini di utenza tipici (le regioni del Nord Italia) potrebbero essere liberi dalle restrizioni proprio mentre anche l'Emilia-Romagna lo è (discorso a parte merita, come detto, la valutazione delle disponibilità di spesa di queste aree, duramente colpite dal lato economico). Dall'altra parte, tuttavia, la mancanza di sincronicità con i

Paesi stranieri e con il Sud Italia (al momento non si sono sviluppati gli estesi focolai che si temevano al Sud) determineranno, invece, il probabile mancato accesso a questi mercati, Russia inclusa. E' possibile immaginare periodi nei quali le "frontiere" regionali saranno aperte in ingresso ma non lo saranno in uscita per le aree di partenza dei potenziali turisti, azzerandone così gli arrivi.

Durante la fase di transizione, con ogni probabilità, il comportamento delle diverse fasce d'età non sarà uniforme, vista la diversa morbilità così come la diversa probabilità di sviluppare la malattia in forma grave. In particolare, la probabilità che i turisti potenziali decidano di sfruttare i momenti di disattivazione delle misure restrittive calerà al crescere dell'età con Baby boomers e Veterans che, più colpiti dal CoVid-19, saranno certamente più restii a muoversi (ne risentirà, in particolare, il turismo sociale e delle terza età che, tradizionalmente, accordavano buona preferenza alla nostra Riviera).

E' quindi necessario che le strutture e le destinazioni siano particolarmente attive nell'intercettare i desiderata delle fasce d'età giovanili (Millennials e Generazione Z), che saranno le uniche a mettersi in viaggio. Altro segmento chiave sarà, probabilmente, quello della famiglie con bambini (Generazione X in particolare) che, dopo le lunghe settimane di isolamento, cercheranno tutte le possibili occasioni di svago, purché sicuro (si tratta di un segmento che ha sempre guardato positivamente alla nostra regione).

La diversa propensione al viaggio per fasce d'età deve però fare i conti con la disponibilità di reddito delle diverse coorti. Le generazioni più giovani, già penalizzate in tema di disponibilità di reddito, rischiano di pagare il prezzo più alto del lock-down a seguito dalla minor diffusione delle forme di lavoro stabile che danno più facile accesso alle misure di integrazioni del reddito approntate dal Governo.

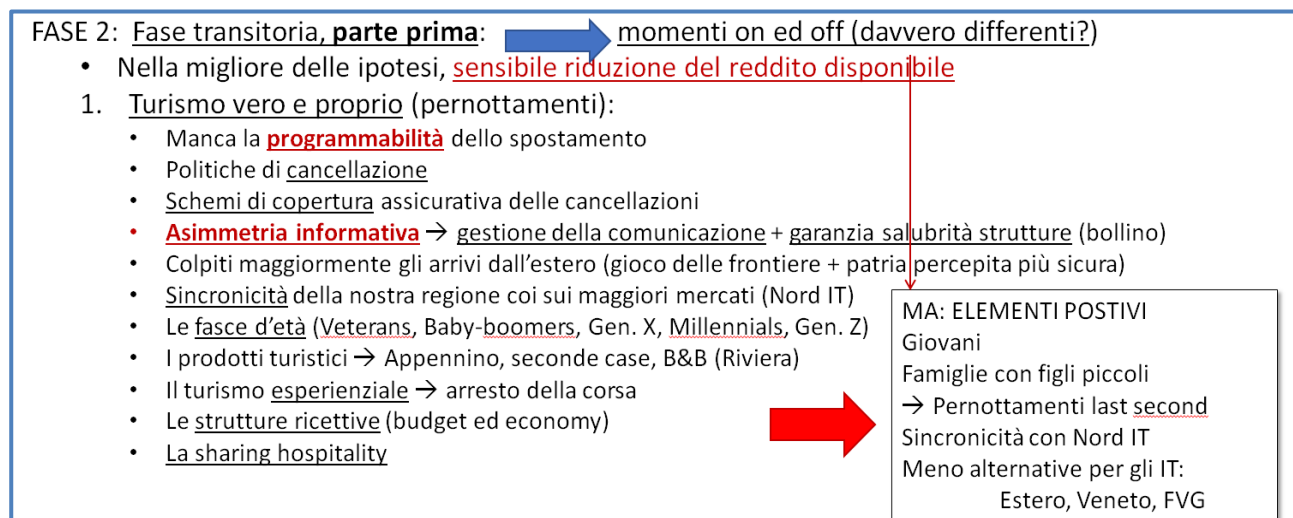
In termini di tendenze di medio periodo, in questa fase transitoria subirà una notevole battuta d'arresto una delle tendenze fondamentali del turismo degli ultimi anni: il turismo esperienziale. L'elemento fondamentale di questa tipologia di turismo, infatti, è il divenire "cittadino temporaneo" del luogo che si visita vivendo il più possibile la vita dei locali, assieme ai locali (questa è la criticità). Se il distanziamento sociale avrà effetti forti nei confronti delle interazioni nei luoghi che vengono frequentati abitualmente, è ragionevole attendersi che i suoi effetti si dispiegheranno ben più intensamente nei confronti dei luoghi e delle persone che non sono familiari al viaggiatore. Ecco che dividere esperienze e luoghi coi locali, da primo motore del turismo si trasformerà - almeno nella fase transitoria - in un forte deterrente al movimento. La domanda, almeno nella fase transitoria, sarà per le destinazioni e le strutture che prometteranno il non affollamento e la separazione dalla popolazione locale. La parola d'ordine sarà: "niente aree comuni". Buona parte della componente esperienziale come la sharing hospitality (ma su questa si veda meglio nel seguito del paragrafo), la visita alle attività produttive tipiche locali (cantine, caseifici, cioccolaterie, frantoi ecc. ecc.) e la motivazione enogastronomica (le lezioni di cucina, la frequentazioni dei ristoranti tipici, dei negozi di alimentari tipici ecc. ecc.) dovrà fare i conti con un periodo nel quale i contatti interpersonali saranno visti con sospetto.

Un discorso a parte va fatto per la sharing hospitality. Se da una parte, infatti, l'ospitalità tradizionale - soprattutto se di fascia medio alta - potrà apparire più affidabile da un punto di vista igienico, dall'altra la sharing economy turistica potrà consentire l'affitto di interi appartamenti abbattendo radicalmente la condivisione di spazi con altri (banconi per il check-in, buffet, corridoi, sale comuni, ecc. ecc.). Con ogni probabilità, quindi, le soluzioni sharing "entire place", soprattutto se affidate a gestori professionali, saranno tra le poche ad avere clientela nella fase transitoria e tra le prime a vedere, in seguito, i segnali del ritorno, per quanto possibile, alla normalità.

Nell'ambito dell'ospitalità tradizionale (professionale) a risentire saranno soprattutto le strutture di fascia medio bassa che soffriranno, da una parte, della propria immagine pregressa e, dall'altra, della minor propensione a viaggiare dei propri clienti abituali (che saranno probabilmente quelli che avranno subito le maggiori conseguenze economiche della recessione innescata dall'emergenza sanitaria).

Ci sono poi buone possibilità che il turismo "all'aria aperta" (i camper, le roulotte ed il campeggio) si estenda verso nuove fasce di popolazione questo a condizione che i luoghi di sosta si attrezzino adeguatamente con distanziamento tra le piazzole. Il lato debole di questa proposta turistica sarà, però, costituito dai servizi in comune che verranno percepiti come rischiosi. Saranno privilegiate le destinazioni nelle quali sarà possibile il parcheggio ed il campeggio, sostanzialmente, libero. In particolare, si assisterà ad una ripresa del fenomeno del "caravanning" che, dopo una iniziale spinta a cavallo degli anni '80, aveva visto momenti di fortune alterne interessando una nicchia ben delimitata (quasi una vera e propria sub-cultura turistica) di viaggiatori.

In termini di prodotti turistici regionali, in questa fase saranno tutti interessati da notevoli riduzioni dei flussi. Certamente penalizzate saranno le Città e le Terme. Le prime perché si basano su un turismo di medio-lungo raggio e straniero che in questa fase sarà quasi assente. Le seconde perché, per loro natura, prevedono la condivisione di spazi chiusi e/o di vasche e/o piscine con estranei. Gli effetti sulla Riviera dipenderanno dalla durata di questa prima parte della fase transitoria poiché la Riviera è associata al concetto di folla (nelle spiagge, nei locali ecc. ecc.) ed è quindi il prodotto turistico che risentirebbe più di tutti, ed in senso positivo, per l'individuazione di qualche soluzione medica e/o tecnica intermedia che permettesse di ridurre la portata degli effetti del CoVid-19 (si veda a questo riguardo il prossimo paragrafo). Gli effetti sul turismo in Appennino possono essere, invece, parzialmente interessanti. Nei momenti di allentamento delle misure di restrizione sarà probabile assistere ad una riscoperta delle seconde case e delle case in affitto per le stagioni, soprattutto se lontane dai paesi. E' sensato attendersi che, in generale, il turismo emergente (che l'Osservatorio non ha mai definito minore) – nella componente che non prevede condivisione di spazi – riceva nuova attenzione in questa fase e nelle successive proprio perché permette svago dal confinamento non lontano da casa ed in luoghi caratterizzati a basso carico antropico. Potenzialmente interessati anche gli agriturismi che saranno in grado di garantire bassi livelli di contatto interpersonale con estranei.



## 2.2) L'escursionismo

Il comparto turistico che mostrerà maggior grado di compatibilità con le incertezze della fase transitoria sarà l'escursionismo, cioè, la visita di attrattori e destinazioni prossimi alla residenza del viaggiatore che non richiede il pernottamento fuori casa. Quando la prima ondata di CoVid-19 sarà alle spalle e si assisterà ad un primo allentamento delle misure restrittive, l'escursionismo riprenderà, se non altro come risposta alla reclusione forzata di queste settimane. Gli spostamenti in giornata verso località prossime che offrano forme di evasione che prevedono limitati contatti con terzi estranei saranno preferiti. Sarà, tuttavia, un escursionismo a breve raggio e con elementi di discontinuità, quasi totale, rispetto alle tendenze pre-21/02/2020: da esperienze organizzate attorno al pranzo fuori porta si passerà ad esperienze organizzate attorno ad attività all'aria aperta, per il rispetto delle distanze di sicurezza tra le persone. I gruppi saranno molto più ridotti.

Tendenzialmente, solo i soggetti conviventi si muoveranno assieme (faranno forse eccezione i giovani). Sembra di poter dire che questo tipo di escursionismo richiederà un certo adattamento da parte degli operatori. Ad esempio, i pranzi fuori saranno valutati, in alternativa al pranzo al sacco, solo se verranno percepiti come altrettanto sicuri (tavoli all'aperto, molto distanziati e con servizio molto discreto). Anche su questo versante sarà fondamentale l'igienizzazione tra un cliente e l'altro e le iniziative collettive sopra indicate parlando di turismo (da parte del pubblico e delle associazioni) per ridurre al minimo le asimmetrie informative degli escursionisti relativamente alla salubrità della singola attività così come degli attrattori e delle destinazioni.

### *2.3) La ristorazione*

Come l'escursionismo ma con un ritardo maggiore (perché non saranno certo tra le prime attività a poter riaprire), è verosimile che anche la ristorazione riesca a sfruttare i momenti di allentamento del distanziamento sociale che caratterizzeranno la fase transitoria. Probabilmente, le persone fatteranno un po' a frequentare luoghi chiusi con estranei per cui, al netto della prima fiammata di accessi "revenge", il ristorante ritornerà ad essere luogo abituale di aggregazione solo dopo la fine della fase transitoria o dopo la sua attenuazione (si veda il paragrafo successivo). Sarà però una ristorazione diversa da quella che abbiamo conosciuto fino al 21/02/2020. In primo luogo, l'affollamento: i clienti non saranno disposti a tollerare sale gremiti anche più di quanto verrà imposto dalle autorità. Di conseguenza, i tavoli andranno distanziati e la capienza dei locali ridotta. In secondo luogo, anche la ristorazione dovrà dimostrare un'attenzione alla sanificazione simile a quella immaginata per l'ospitalità garantendo l'igienizzazione tra una tavolata e l'altra e tra un turno e l'altro. Anche in questo potrebbe essere fondamentale l'azione delle associazioni per la creazione di un "bollino", concesso a valle dell'attività di verifica di un soggetto indipendente, terzo e affidabile, che risolva i problemi di asimmetria informativa del cliente in merito alle misure igieniche del locale. Altro aspetto fondamentale per la ristorazione sarà lo sviluppo dell'attività di delivery e di asporto (anche se nelle prime settimane di lock-down totale l'interesse dei ristoratori per queste soluzioni pare essere stato piuttosto contenuto), sia per rispondere alla richiesta dei clienti restii a lasciare la sicurezza della proprie case durante la fase transitoria, anche nei momenti di allentamento delle misure di distanziamento sociale, sia per sostenere il fatturato durante i periodi di intensificazione delle misure restrittive.

### *2.4) Il turismo congressuale, convegnistico, le fiere, i grandi eventi, gli eventi sportivi*

Questo comparto è destinato a risentire notevolmente dei problemi generati dall'epidemia di CoVid-19. Durante il periodo transitorio, infatti, le attività che prevedono la riunione di molte persone nello stesso luogo, in particolare se chiuso, saranno le ultime ad essere autorizzate e le ultime alle quali le persone si sentiranno in cuore di partecipare. In particolare, non è affatto improbabile che queste attività (soprattutto quelle di maggiori dimensioni) rimangano sospese per tutto il periodo transitorio, per lo meno per la prima parte, quella che avrà termine quando verrà messa a punto una soluzione medica in grado di limitare lo sviluppo delle forme più gravi della malattia e la contagiosità della stessa.

Una particolare attenzione andrà riservata alle fasce giovanili che, sentendosi meno toccate dal CoVid-19, saranno portate, in alcuni casi, ad organizzare eventi (rave, concerti) semi-clandestini che rischiano di trasformarsi in focolai di trasmissione del contagio verso le fasce più adulte della popolazione con cui i giovani e giovanissimi entreranno, per forza di cose, in contatto.

### *2.5) I piccoli eventi, le sagre ed i mercati e gli eventi sportivi minori*

Un discorso potenzialmente diverso, se non altro in termini di intensità, vale per gli eventi più piccoli, le sagre ed i mercati (alimentari e misti settimanali e settoriali periodici, come quelli dell'antiquariato). Il fatto di coinvolgere un minor numero di persone, unitamente al fatto di svolgersi per lo più all'aperto, rende questi eventi potenzialmente meno pericolosi in termini di contagio. Questo vuol dire che, con buona probabilità, questi eventi saranno riattivati anche



durante il periodo transitorio e saranno anche frequentati da un certo numero di persone che si sentiranno rassicurati dal minor livello di affollamento e dal fatto che si svolgano all'aria aperta. Per certo, saranno comunque, tra le attività che apriranno nelle ultime ondate di riattivazione.

## 2.6) Turismo business

E' chiaro che il turismo business, cioè lo spostamento della propria sede per ragioni di lavoro, sarà una delle prime componenti del comparto a ripartire, dopo l'escursionismo leisure e limitatamente alla parte che non riguarda grandi gruppi (no fiere e congressi) ma per trasferte per quella parte di lavoro che non può essere svolta a distanza (ad esempio montaggio e settaggio di apparati produttivi). Per quanto possibile, questa componente verrà gestita in modalità escursionistica, con trasferimenti in giornata. Nella generale ritrosia verso gli spostamenti, quelli per motivi di lavoro ritarderanno meno a fare la loro, per quanto timida, comparsa.

## 2.7) La componente "bleasure"

Un'altra delle tendenze del turismo degli ultimi tempi destinata a subire un ridimensionamento radicale sarà sicuramente costituita dal turismo "bleasure", cioè, dalla tendenza a prolungare gli spostamenti per ragioni di lavoro verso il fine settimana con lo scopo di visitare le località presso cui si svolte le attività lavorative. Se i viaggi di lavoro, soprattutto nella modalità escursionistica, in giornata, saranno – come detto – tra i primi a riprendere, lo stesso non potrà essere detto per l'estensione degli stessi per ragioni di diporto. L'incertezza sanitaria che caratterizzerà la fase transitoria, soprattutto nella parte precedente l'identificazione della soluzione medica intermedia, porterà all'opposta tendenza alla contrazione della durata delle uscite al minimo indispensabile.

### 2. Escursionismo:

- Sarà la vera valvola di sfogo nelle fasi di allentamento
- Di prossimità
- Diverso da prima:
  - Non incentrato sul pranzo fuori porta (almeno non al chiuso)
  - Basso carico antropico → Appennino (Riviera? Criticità affollamento)

### 3. Ristorazione:

- Non sarà tra le prime attività a riaprire (al chiuso)
- Distanziamento tavoli e poco affollamento locali
- Asimmetria informativa → interventi di riduzione (bollino) + comunicazione
- Asporto e delivery per garantire continuità al fatturato ma forte selezione

### 4. Il turismo congressuale, convegnistico, le fiere, i grandi eventi:

- Al chiuso + grandi numeri → percepito come molto rischioso
- Non è detto riesca ad arrivare all'apertura nella fase off delle restrizioni. Dipende dalla loro lunghezza

### 5. I piccoli eventi, le sagre ed i mercati

### 6. Turismo business

### 7. La componente bleasure

## **4) FASE 3: La seconda parte della fase transitoria**

Con ogni probabilità, la fase transitoria andrà in contro ad una attenuazione dei propri effetti quando verranno individuate soluzioni mediche e tecniche che metteranno, in una qualche misura, sotto controllo il CoVid-19.

Diverse sono le soluzioni attualmente allo studio. Sono, infatti, in fase di messa a punto test veloci e a basso costo per individuare le persone che hanno già avuto, in maniera asintomatica o quasi, il CoVid-19 e sono ora, con ogni probabilità, immuni. Queste persone potrebbero essere sottoposte ad un regime di limitazioni attenuato e quindi essere riavviati ad un percorso di vita pressoché normale (al netto della profilassi igienica che dovrebbero comunque seguire per non trasportare il

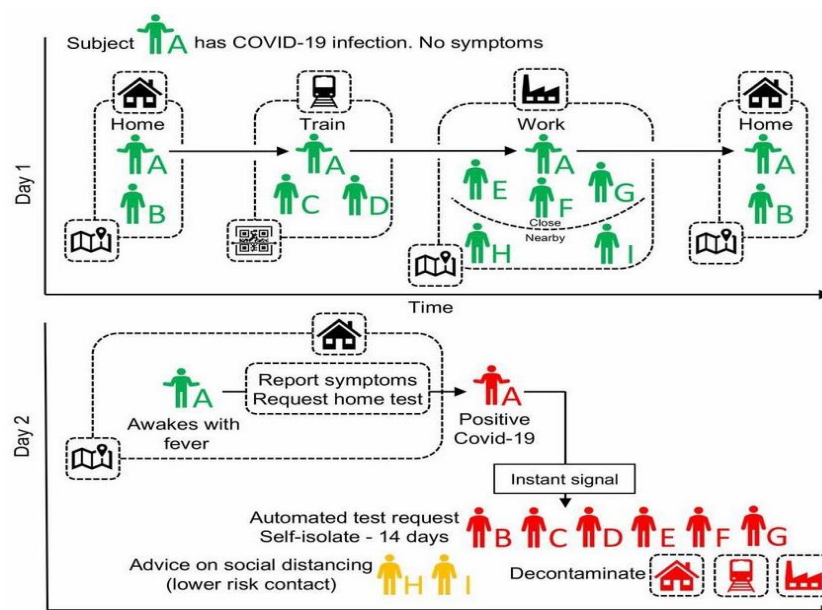
virus). Oltre a ciò, la diffusione dei test rapidi ed economici permetterà di identificare i cluster di portatori sani contenendo in maniera drastica la diffusione della malattia e diminuendo la probabilità del verificarsi di nuove fasi di restrizione, la loro durata e la loro intensità<sup>8</sup>. Allo stesso modo è in fase di verifica l'efficacia anti CoVid-19 di molti farmaci (circa una quarantina) tra antibiotici, antivirali e antireumatici che, usati da soli o in combinazione tra loro, potrebbero ridurre durata ed impatto sulla salute della malattia.

Oltre a ciò, si sta verificando la possibilità (pratica e normativa) di realizzare sistemi di tracciamento delle persone che dovrebbero permettere di prevenire l'installarsi di nuovi focolai, come evidenziato dall'esempio in figura 6, prevenendo l'installarsi di nuovi focolai e quindi riducendo, anche in questo caso, probabilità, estensione e durata delle fasi di chiusura.

Stando così le cose è verosimile che la seconda parte della fase transitoria si inneschi entro qualche mese<sup>9</sup> e che, sperabilmente, i miglioramenti della capacità medica e tecnologica di trattare la malattia si susseguano progressivamente rendendo sempre meno necessarie le misure di distanziamento sociale per una platea sempre più ampia della popolazione.

Questa parte del periodo transitorio si caratterizzerà, di conseguenza, per una riduzione delle misure restrittive accompagnata da una certa intensità di consumi "revenge", cioè di vendetta nei confronti della quarantena subita. Si tratterà di una "fiammata" di consumi che si indirizzeranno verso le attività prima proibite tra cui, sicuramente, gli spostamenti. Tale tipo di consumi caratterizzerà anche la fine della prima fase di espansione del CoVid-19 ma sarà di breve durata, data la natura - purtroppo - transitoria che avranno in quel caso le revoche alle restrizioni.

Fig. 6 Esempificazione della relazione esistente tra tracciamento degli spostamenti e contenimento della diffusione del Sars-Cov-2



Fonte: Prof. Roberto Burioni via Twitter

L'intensità e l'estensione della ripresa dei consumi durante questa "fiammata" e nella fase successiva dipenderanno da diversi fattori. In primo luogo, dall'estensione della popolazione che sarà, via via, liberata dalle restrizioni. In secondo luogo, da quanto durerà la prima parte della fase transitoria descritta nel precedente paragrafo. Più lunga e severa sarà questa prima parte, più

<sup>8</sup> Nelle aree di maggior diffusione del morbo, gli iniziali tentativi di mettere sotto controllo le catene epidemiologiche tramite meccanismi investigativi tradizionali sono stati travolti dalla enorme diffusione della malattia. L'operatività di meccanismi automatizzati potrebbe evitare il ripetersi di questo problema accorciando notevolmente i tempi di analisi e riducendo il capitale umano necessario alle attività.

<sup>9</sup> Da questo punto di vista fanno ben sperare i risultati delle sperimentazioni sul campo di cocktail di farmaci anche nella nostra regione (ad esempio, a Medicina) che, secondo molti, sarebbero alla base della diminuzione nel numero di ricoverati in ospedale, soprattutto in terapia intensiva, che si sta registrando dalla settimana prima di Pasqua pur in presenza dell'aumento del numero complessivo di contagiati. Nel caso di Medicina, ad esempio, a seguito dell'impiego di questo cocktail, si è registrato un solo ricovero in ospedale su 170 casi di contagio registrati post-cocktail.

intensi saranno i consumi di rimbalzo accompagnati però da più bassi consumi durante la fase successiva di normalizzazione che, a sua volta, sarà più lunga. Le abitudini prese, anche contro voglia, durante la vigenza delle restrizioni, infatti, rischiano di diventare semi-permanenti modificando per lungo tempo il comportamento delle persone e la propensione al consumo di molti. Dello stesso segno saranno gli effetti sulla disponibilità economica dei consumatori maturati durante le restrizioni. (da più parti si avanza una stima della perdita del PIL pari al 3% annuo per ogni mese di chiusura semi-totale delle attività, con chiare conseguenze sulle disponibilità economiche di molti).

Per quel che riguarda le parti della popolazione che saranno progressivamente liberata dalle misure di restrizione, è ragionevole attendersi che si tratterà soprattutto delle componenti più giovanili. Essendo in media meno esposti alle conseguenze più gravi del morbo, infatti, i giovani potranno trarre beneficio fin dai primi miglioramenti della medicina. Probabile, che, invece "Veterans" e "Baby boomers" rimarranno ancora più esposti alle conseguenze del CoVid-19 e quindi andranno in contro ad una effettiva normalizzazione del comportamento solo nella fase successiva (si veda il prossimo paragrafo).

La seconda parte della fase transitoria si caratterizzerà quindi, dal punto di vista turistico, per una progressiva attenuazione delle problematiche evidenziate nel paragrafo precedente.

Per quanto riguarda il turismo vero e proprio (quello che richiede almeno un pernottamento) le fasce di popolazione via, via esentate dalle nuove ondate di misure di contenimento (i giovani innanzi tutto) riprenderanno, pur con cautela, a viaggiare. Tra questi i più stimolati a fare vacanza saranno coloro che avranno maggiormente sofferto la "reclusione", quindi, i giovani con figli. Il desiderio sarà più di vacanza che non di viaggio e l'attenzione sarà, almeno inizialmente, sulle mete più prossime alla residenza (l'auto sarà il mezzo principe degli spostamenti). Forti stimoli alla vacanza che dovranno fare, però, i conti coi budget taglieggiati dalla crisi economica e con la possibilità di allontanarsi dal posto di lavoro.

Evidenti sono le potenzialità, in questa fase, per la Riviera (si riuscirà a contenere l'affollamento, soprattutto in termini di immagine) e per gli Appennini con la riscoperta delle seconde case e delle case in affitto per la stagione, soprattutto se in contesti fuori paese (e in parte degli agriturismi). La Riviera dell'Emilia-Romagna potrebbe giovare della sincronicità della propria condizione epidemiologica con alcuni dei suoi maggiori mercati che sono le altre regioni del Nord Italia e del fatto di essere a portata di automobile da questi (difficile immaginare un repentino ritorno all'uso del treno e dell'aereo nel 2020). Proprio la prossimità potrebbe permettere alla Riviera l'accesso, per quanto temporaneo, a fasce di mercato nuove ed alto-spendenti impossibilitate a compiere viaggi lunghi. Più difficile la situazione del prodotto Città perché caratterizzato da un turismo di lungo raggio dall'Italia e, soprattutto, dall'estero. Stesso discorso per il turismo termale che, per sua natura, si basa sulla condivisione di spazi chiusi (e di acque termali) con altre persone.

Rimarrà, comunque, elevata l'attenzione verso la salubrità delle destinazioni e delle strutture per cui rimangono valide, anche in questa fase, le raccomandazioni operative per destinazioni e strutture (assicurazione e comunicazione di salubrità) svolte all'interno del paragrafo precedente.

Parallelamente, prenderà un po' più di slancio il turismo business e si consoliderà l'escursionismo. Anche gli eventi, soprattutto se rivolti ai giovani e di dimensioni contenute, riprenderanno vigore mentre la ristorazione trarrà giovamento dal ritorno ad una certa continuità delle attività garantita dall'avere sempre una quota della popolazione esentata dalle limitazioni.

Le parti successive del presente lavoro si concentreranno sulla quantificazione delle conseguenze economiche del CoVid-19 sul turismo dell'Emilia-Romagna. Le diverse ipotesi di lavoro che saranno presentate in queste parti differiscono tra loro per la diversa durata delle fasi 2 e 3 qui descritte.

### FASE 3: Fase transitoria, **parte seconda**:

Nella migliore delle ipotesi, sensibile riduzione del reddito disponibile

Consumi e turismo «**revenge**» per le parti della popolazione liberate dalle innovazioni

- Dipendono da:
  - Quante persone «liberate» → probabilmente prima i giovani perché meno sensibili
  - Per quanto tempo segregate → più segregazione, più effetto rimbalzo
  - Sincronicità della ER con il resto del Centro-Nord IT
- Conseguenze sulle diverse componenti turistiche:
  - Turismo vero e proprio → le persone liberate riprendono a muoversi con modalità «**revenge**»
    - sincronicità con Nord Italia
    - Prodotti turistici (Riviera e Appennino meno Città e Terme)
    - sempre valide le raccomandazioni operative (bollino e comunicazione)
  - Escursionismo → si consolida ma perde qualcosa verso il turismo
  - Turismo business → si consolida
  - Turismo bleasue → riappare
  - Ristorazione → riprende fiato per fasce di clienti «liberati» che permettono continuità (forte selezione)
  - Eventi → a seconda di dimensione e coincidenza del target con i «liberati»

→ LE QUANTIFICAZIONI CHE VEDREMO VARIANO A SECONDA DELLA DURATA DELLE FASI 2 e 3

### **5) La vittoria sul Coronavirus sarà un (lento) ritorno alla "normalità"?**

Una cosa è certa: è questione di tempo ma, alla fine, la guerra silenziosa contro il Sars-Cov-2 che causa il CoVid-19 sarà vinta<sup>10</sup>. Essendo la prima pandemia ad aver interessato l'intero globo da cent'anni a questa parte (l'ultimo esempio fu la Spagnola del 1919/20), tutte le risorse pubbliche e private di tutti i paesi del mondo, tutte i laboratori, i centri di ricerca, le università sono impegnati per la ricerca di soluzioni per il problema che occupa il primo posto nell'ordine del giorno di tutti.

Quando questo succederà, tutto tornerà come prima? Probabilmente no e certamente non subito.

Probabilmente, nella società si intrecceranno risposte diverse a questa nuova "Liberazione". Nel breve termine sarà probabile assistere ad una nuova ondata di consumi "revenge" nei confronti della malattia. L'uscita tanto rimandata, la cena con amici e parenti tanto attesa, la vacanza tanto sognata verranno messe subito in cantiere da parte di quelle fasce della popolazione che non erano state liberate dalle soluzioni intermedie della precedente fase. Probabilmente la risposta più forte sarà proprio da parte di quei gruppi che per età (Veterans e Baby boomers) o per timore del futuro (le famiglie basso reddito) o per ragioni geografiche (le persone più prossime ai focolai) avevano approfittato meno degli allentamenti delle misure di distanziamento sociale del periodo transitorio.

Accanto a questa "fiammata", si muoveranno però tendenze di medio periodo che, inizialmente, si muoveranno sottotraccia e la cui intensità e direzione dipenderanno dalla durata e dall'asprezza della fase transitoria, soprattutto dalla prima parte di questa, quella caratterizzata dall'assenza di ritrovati intermedi, in analogia a quanto detto per la fase precedente ma con una intensità maggiore.

In particolare, la diffidenza nei confronti degli incontri con persone al fuori della propria cerchia avrà una certa tendenza a permanere. Lo stare nello stesso ambiente chiuso con altre persone, specie se estrane, sarà un passo coraggioso da fare e, inizialmente, le persone lo faranno per ragioni di lavoro o di studio (quindi, in un certo senso, costrette) e per il minor tempo possibile. Si procederà, probabilmente, per gradi, quindi, riunendosi prima tra persone che si conoscono in gruppi di limitata dimensione (gli amici ed i parenti frequentati solo virtualmente per tanto tempo) possibilmente in luoghi all'aperto (parchi o strutture che possiedono ampi spazi) e poi, in un

<sup>10</sup> Al 14/04/2020 risultavano aver intrapreso il lungo percorso di test 117 vaccini a livello mondiale. Tra questi i più promettenti sono quello cinese, già in fase di sperimentazione di efficacia sull'uomo, i due americani, già in fase di verifica della non tossicità per l'uomo e quello italo-britannico, che comincerà la verifica di non dannosità entro la fine del mese di aprile 2020.

secondo momento, in gruppi di dimensioni maggiori. Verrà poi il momento di una ritrovata condivisione degli spazi con estranei, anche in luoghi chiusi (ristoranti, treni, aerei, bus ecc.) Questa progressiva estensione avrà velocità diverse a seconda delle fasce di età coi giovani che bruceranno le tappe (anche perché meno segnati dal periodo transitorio durante il quale avranno allenato le proprie capacità sociali durante i periodi di abbassamento delle restrizioni) e Veterans e Baby boomers che, dopo l'euforia dell'inizio – se ci sarà –, faticheranno a tornare all'estroversione di prima del 21/02/2020 perché ormai assuefatti alla nuova vita dal periodo transitorio (durante il quale avranno avuto meno occasione di approfittare dei momenti di allentamento delle misure restrittive, data la loro maggior esposizione alle conseguenze più pesanti del morbo).

Applicando questo modello generale ai diversi prodotti turistici otteniamo che anche le tipologie di turismo che saranno state, a vario grado, maggiormente colpite dall'emergenza sanitaria anche durante la fase transitoria, potranno uscire dallo stato di relativo "congelamento" nel quale erano piombate. Si fa riferimento al turismo che comporta pernottamenti, al turismo congressuale, a quello convegnistico, alle fiere, ai grandi e piccoli eventi, agli eventi sportivi, al bleasure e, certamente, alla ristorazione (che forse tornerà ad avere la propria natura di momento prediletto di incontro per molti). Soprattutto queste tipologie di turismo avranno una fiammata di "turismo di vendetta" ma subiranno anche gli effetti della modifica acquisita dell'atteggiamento delle persone verso il distanziamento sociale. A seguito di ciò, la fiammata iniziale rischia di essere seguita da una ripresa lenta caratterizzata dal fatto che a muoversi saranno soprattutto i giovani. E' quindi essenziale attrezzarsi per essere in grado di intercettare la domanda di questi che potrebbe anche essere diversa da quella che conosceamo fino al 21/02/2020. Saranno ancora mossi dalle motivazioni tipiche del turismo esperienziale? Prediligeranno ancora i gruppi amicali per muoversi? Si rivolgeranno di nuovo di preferenza verso le strutture di sharing hospitality? Molto probabile ma non possiamo, ora come ora, darlo per scontato. Davvero molto dipenderà da quanto sarà lunga la fase transitoria, soprattutto nella sua prima versione.

Elemento davvero discriminante sarà l'aver nel frattempo scongiurato l'avvitamento tra crisi reale e crisi finanziaria per il tramite di un "firewall" tra i due mondi costituito da un solido sistema di finanziamenti e di garanzie pubbliche pan-europee. Se questo firewall sarà attivato la disponibilità economica dei potenziali turisti sarà certamente minore, ed anche sensibilmente, di quella ante crisi ma le aspettative volgeranno presto al bello spingendo le persone a consumare (e quindi a fare vacanza) e le imprese ad investire. Se così non dovesse essere, si rischierebbe una riduzione di lungo termine della capacità produttiva non solo del nostro Paese ma dell'intero continente, con conseguenze molto consistenti sul tenore di vita della popolazione e evidenti ripercussioni sul turismo.

Alcune evoluzioni maturate durante la fase transitoria probabilmente rimarranno. L'attenzione all'igiene alla strutture turistiche e agli strumenti della sua comunicazione rimarranno a lungo, come, forse, il distanziamento sociale nelle classi non giovanili. La socialità degli over 65, che in regione sostiene molte attività di richiamo e la domanda della Riviera e degli Appennini nelle stagioni intermedie, potrebbe risultare parzialmente compromessa per diverso tempo.

Ciò che, invece, rimarrà in misura semi permanente sarà lo svolgimento "smart" (intendendo come tale, in questa sede, la modalità a distanza) di molte attività della vita quotidiana: la spesa, il lavoro (almeno in parte), i contatti sociali (in parte), l'assistenza sanitaria (in parte), la gestione dei rapporti finanziari (quasi totalmente). La repentina estensione subita dalla modalità smart in tutti questi ambiti tenderà ad essere mantenuta anche successivamente. L'atteggiamento "faccio fisicamente tutto quello che non è possibile fare on-line" che caratterizza i nativi digitali si estenderà anche ad una parte delle altre generazioni (quelle che invece fino al 21/02/2020 faticavano ad uscire dalla modalità "faccio on-line solo quello che è impossibile, o estremamente anti-economico, fare fisicamente"). Questo apre notevoli possibilità per le imprese, anche del turismo, che abbiano abbracciato questa metodologia di gestione durante la fase transitoria dell'emergenza.

Come detto, è probabile che la fase transitoria si caratterizzi, anche nel nostro Paese, per la diffusione di sistemi di controllo a distanza dello spostamento e delle condizioni di salute delle persone<sup>11</sup>. Non è possibile sapere, al momento, se questi strumenti verranno attivati di "imperio" andando oltre la normativa sulla privacy in ragione dell'emergenza o se lo saranno su base volontaria, consentendo in cambio una maggior libertà di movimento. Tuttavia, questo esperimento sociale consentirà di fare anche nel nostro Paese delle esperienze di "conoscenza totale" del comportamento e delle preferenze dei consumatori (dichiarate ma anche effettivamente provate grazie agli strumenti di monitoraggio dei parametri vitali necessari per la sorveglianza CoVid-19) di larga parte della popolazione. Difficile pensare che l'opportunità non venga sfruttata per approfondire la conoscenza dei clienti attuali e potenziali per beni e servizi tra cui spicca, per complessità di analisi, il turismo.

**FASE 4: Vittoria sulla malattia → (lento) ritorno alla normalità?**

Nella migliore delle ipotesi, sensibile riduzione del reddito disponibile

- a) Consumi e turismo «revenge» per le parti della popolazione prima non liberate
  - Dipendono da:
    - Per quanto tempo segregate → più segregazione, più rimbalzo
- b) Fase successiva alla fiammata iniziale:
  - Ritorno alla normalità tanto più lento quanto più lunghe e dure saranno state le fasi 2 e 3
  - Caratterizzato da consumi tanto minori quanto più lunghe e dure saranno state le fasi 2 e 3
    - acquisizione, anche contro voglia, di nuove abitudini:
      - Diffidenza per vicinanza estranei
      - Diffidenza luoghi chiusi
      - Soprattutto per le fasce d'età che hanno subito maggiormente le restrizioni
      - Rimarrà attenzione alle profilassi igieniche → bollino e comunicazione
      - Svolgimento «smart» di molte attività → le imprese che vi avranno investito avvantaggiate
    - e minori propensioni alla spesa acquisita

## **6) Le "ondate di riattivazione"**

I momenti di allentamento delle misure di restrizione che caratterizzeranno la fase transitoria e poi la fine vera e propria dell'emergenza, con ogni probabilità, non vedranno tutte le attività ripartire contemporaneamente. Di seguito si è tentato di ipotizzare quali potrebbero essere le ondate successive di riattivazione. Chiaramente, solo la vera e propria fine dell'emergenza vivrà, con ogni probabilità, tutte le fasi fino all'ultima. Quanto avanti si andrà nella scansione della lista ad ogni allentamento temporaneo dipenderà dalla durata dello stesso e dai ritrovati medici e tecnologici che nel frattempo saranno stati messi a punto.

A logica, le ondate di riattivazione dovrebbero essere le seguenti:

- 1) Attività manifatturiere sospese (per ripristinare le catene di subfornitura di prodotti necessari ai beni di prima necessità o la domanda che contribuisce a sostenere le imprese che producono beni funzionali alle produzioni essenziali), parte produttiva e di magazzino;
- 2) Attività di servizi necessarie ma di seconda fascia (vestiario e scarpe, cartolerie ecc. ecc.) probabilmente a scartamento ridotto (orario ridotto/giorni della settimana ridotti);
- 3) Attività di servizio non essenziali (svolte in sede) e altre attività manifatturiere;
- 4) Scuole ed Università;

<sup>11</sup> Nelle aree di maggior diffusione del morbo, gli iniziali tentativi di mettere sotto controllo le catene epidemiologiche tramite meccanismi investigativi tradizionali sono stati travolti dalla enorme diffusione della malattia. L'operatività di meccanismi automatizzati potrebbe evitare il ripetersi di questo problema accorciando notevolmente i tempi di analisi e riducendo il capitale umano necessario alle attività



- 5) Eventi di piccole dimensioni;
- 6) Eventi di grandi dimensioni<sup>12</sup>.

Le elaborazioni contenute nella sezione che segue sono state ottenute partendo da un sondaggio compiuto tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2020 tra i rappresentanti delle associazioni di categoria del territorio sulla stima degli effetti a tendere dell'epidemia e del lockdown conseguente sui relativi settori di competenza nei successivi mesi. Tali stime sono poi state applicate ai dati di bilancio 2019 per stimare le grandezze oggetto dell'analisi (fatturato, fabbisogno di liquidità e valore aggiunto).

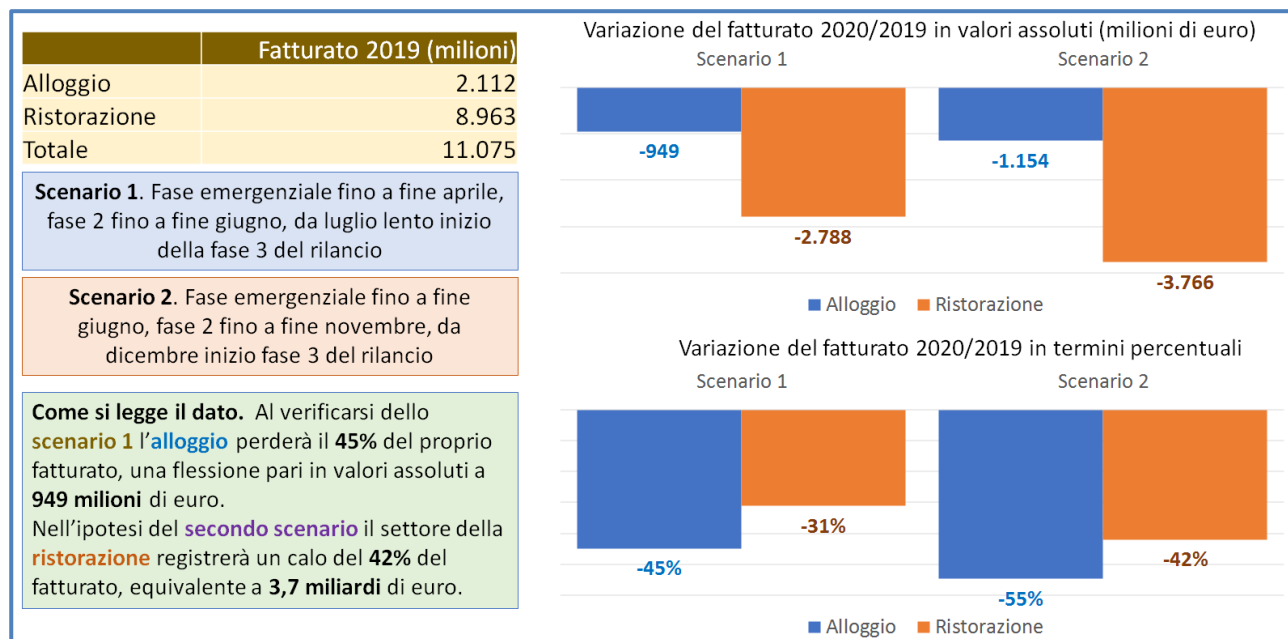
---

<sup>12</sup> Il DPCM dell'11/04/2020 che ha previsto alcune prime aperture ha confermato in grossa parte questo comportamento "ad ondate" per le riaperture. In particolare, sono state interessate le attività di cui al punto 2 e si è avviata la deroga (tramite richiesta ai Prefetti) per le imprese di cui al punto 1.

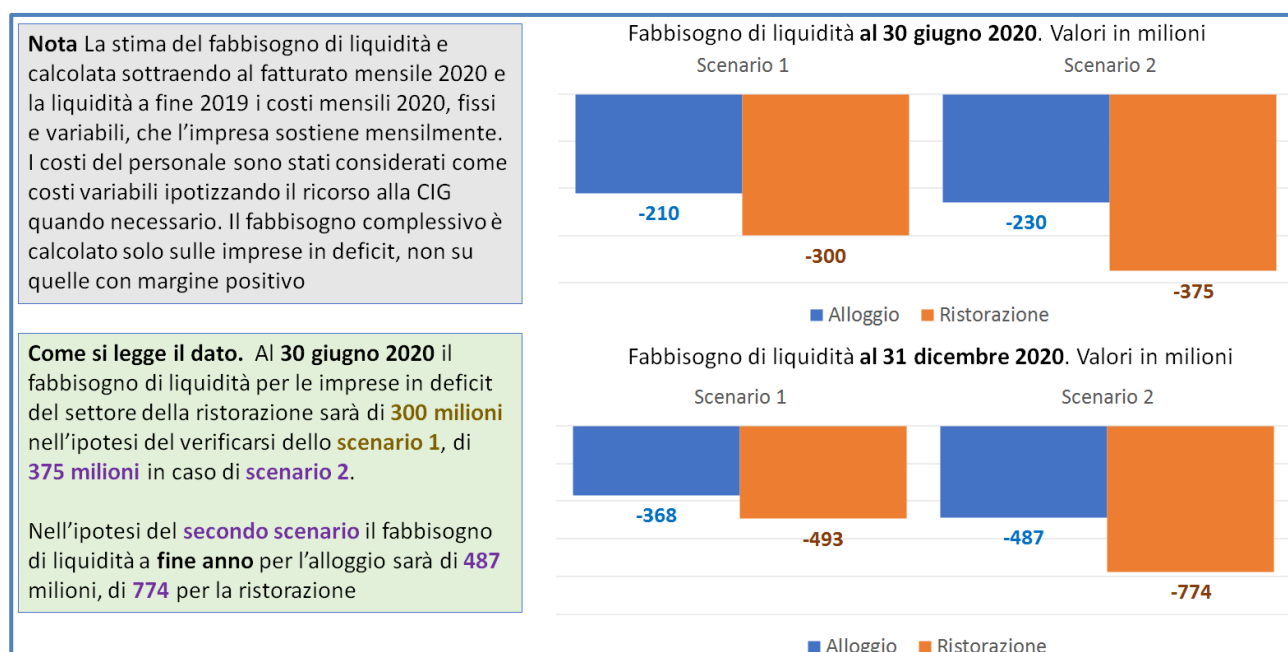
## PARTE SECONDA

# Quantificazione delle conseguenze del CoVid-19 sul turismo un approccio macroeconomico

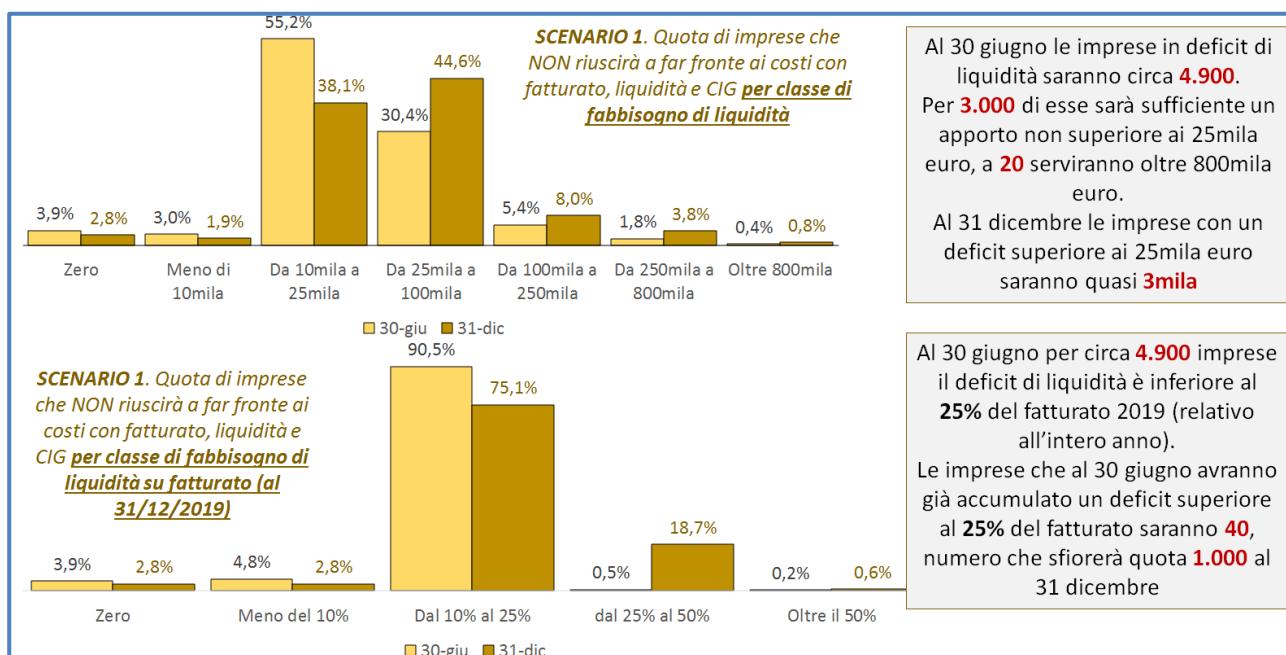
### 1) Il dato di partenza. Il valore della produzione delle imprese



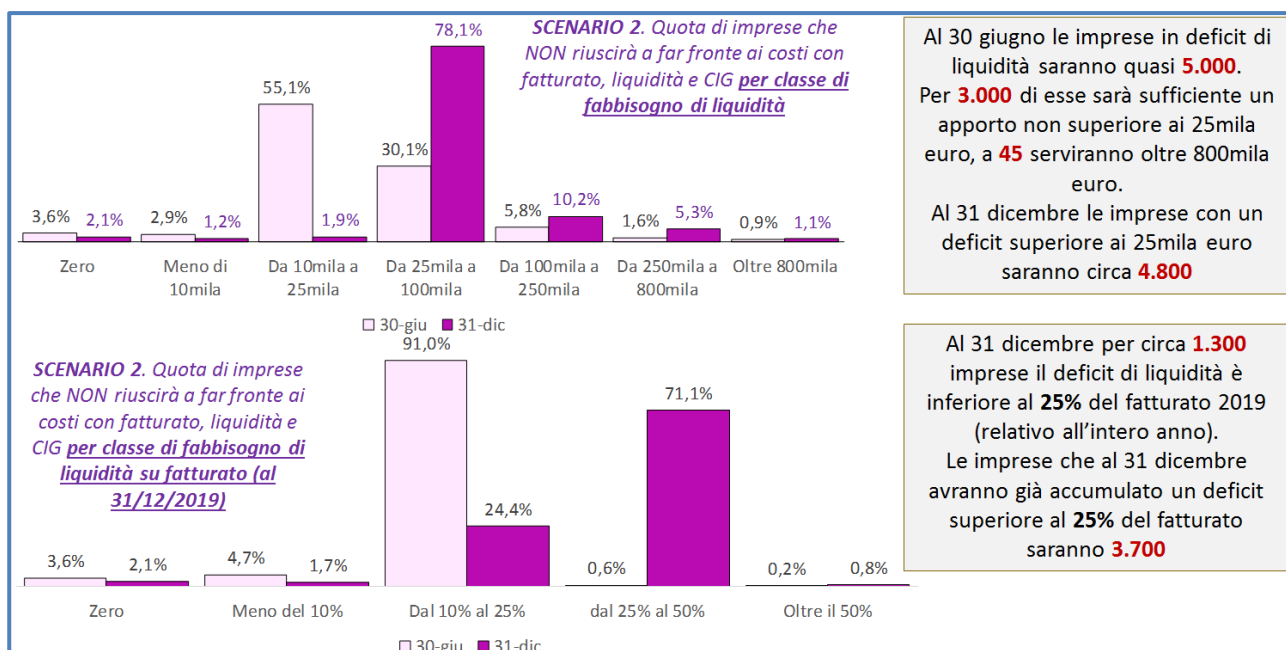
### 2.1) Il fabbisogno di liquidità delle imprese



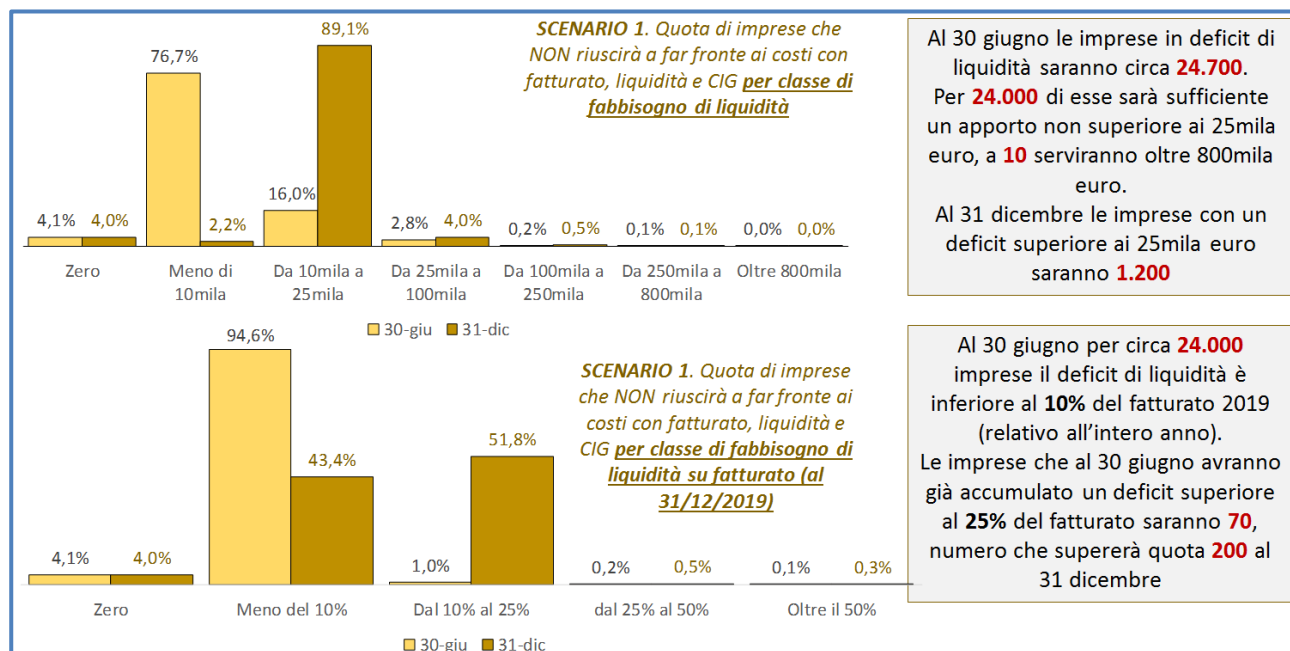
## 2.2) Fabbisogno di liquidità. Stime per classi dimensionali. SCENARIO 1, ALLOGGIO



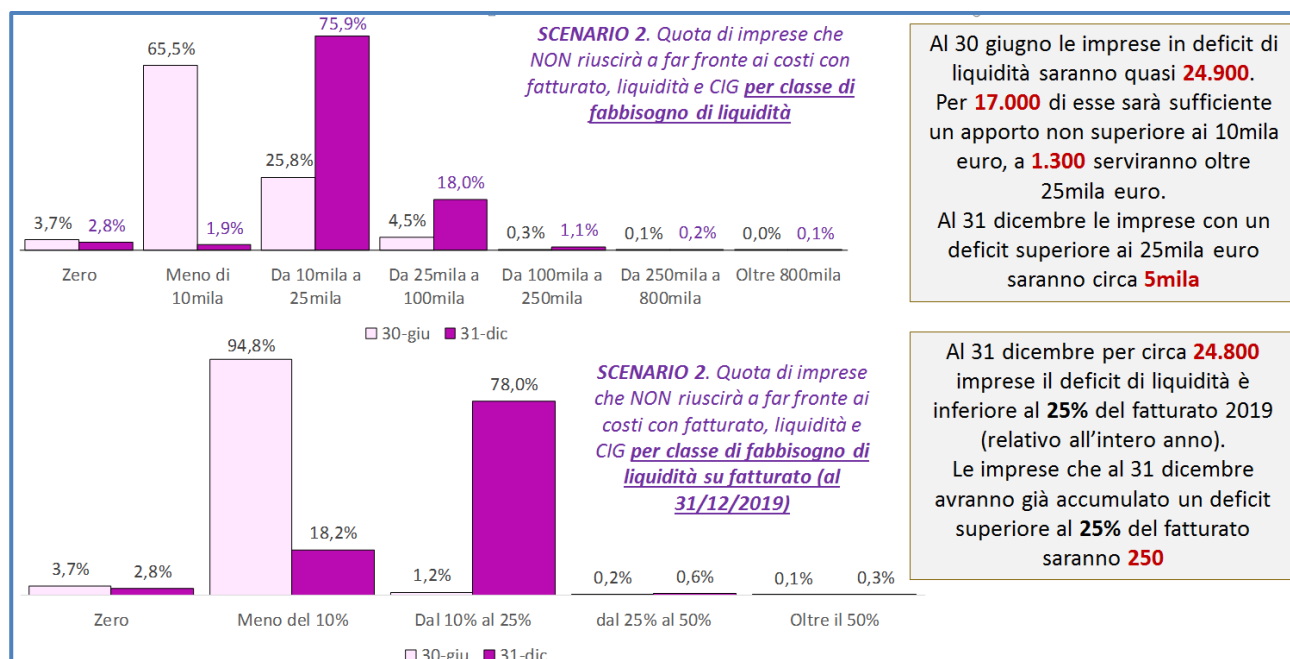
## 2.3) Fabbisogno di liquidità. Stime per classi dimensionali. SCENARIO 2, ALLOGGIO



## 2.4) Fabbisogno di liquidità. Stime per classi dimensionali. **SCENARIO 1, RISTORAZIONE**



## 2.5) Fabbisogno di liquidità. Stime per classi dimensionali. **SCENARIO 2, RISTORAZIONE**



### 3) Il valore aggiunto turistico. Stima preliminare

